CRISI FATTURATI IN CALO E SEGNALI DI DIFFICOLTA' ANCHE A PARMA

La meccanica soffre: serve più sostegno dal credito

Catelli: è importante continuare a investire Riani: joint venture all'estero o aggregazioni

Upi Il presidente di Socomec Lauro Riani (a sinistra) e il presidente del Gruppo CFT Roberto Catelli.

Aldo Tagliaferro

L'industria metalmeccanica è - anche a Parma - un settore trainante e con una spiccata vocazione all'export, ma proprio per questo particolarmente sensibile alla crisi mondiale.

Il ritornello - di questi tempi - sembra sempre lo stesso, eppure non si può fare a meno di constatare che la crisi che inizialmente era solo finanziaria ha di fatto contagiato l'economia reale: meno ordini, meno investimenti, meno risorse dal credito, meno consumi in una spirale che fa prevedere all'Unione Europea per il 2009 un calo del Pil continentale dell'1,8% con perdite del 2% e oltre in Italia, Germania, Regno Unito. Non stanno meglio né gli Usa (-1,6%) né il Giappone (-2,4%).

E sebbene Parma continui a rispondere meglio di altre realtà ai drammatici bollettini congiunturali di Fmi e Ocse, anche i comparti della meccanica generale e dell'impiantistica alimentare registrano preoccupanti segnali di rallentamento, senza peraltro poter individuare in fondo all'orizzonte quando tornerà il sole.

Con i capogruppo alla Consulta dell'Upi per l'impiantistica alimentare Roberto Catelli (presidente del Gruppo CFT) e per la meccanica generale Lauro Riani (presidente della Socomec di Medesano), proviamo allora a tastare il polso di una realtà che raggruppa circa 7600 dipendenti tra le 141 aziende associate e fattura 2230 milioni di euro, 1250 dei quali nell'export.

2,23mld
il fatturato
Le aziende associate all'Upi nel settore della meccanica generale e dell'impiantistica alimentare sono 141.

7600
i dipendenti
I lavoratori delle aziende associate all'Upi sono circa un terzo del bacino del settore, tenendo conto dell'indotto.

–15%
il calo previsto
L'andamento delle vendite nel comparto nel 2009 dovrebbe subire un rallentamento conseguente alla crisi mondiale.

Per quanto riguarda l'impiantistica alimentare - spiega Catelli - «bisogna distinguere tra il processo (la prima trasformazione) e il confezionamento (la seconda trasformazione). Nel primo caso, pur con una flessione, la situazione non è drammatica, mentre nel secondo caso, e un esempio classico è il beverage, la sofferenza è molto alta». Ma a complicare il quadro - mette subito il dito nella piaga Catelli - «c'è la mancanza di sostegno da parte del credito alle imprese, e il problema non è solo nel credito al circolante (per il quale alcuni strumenti come il factoring e i prodotti assicurativi Sace sono una possibile soluzione), ma soprattutto verso chi investe. Se si fermano gli investimenti, a catena si blocca tutto il resto, soprattutto per le pmi».

Riani conferma la situazione anche sul fronte della meccanica generale, sottolineando «le incertezze legate alla modalità del credito che rendono difficile la programmazione» e aggiungendo un ulteriore problema indiretto: «per molti prodotti, diciamo nella fascia tra 20 e 150mila euro, quello del leasing è uno strumento necessario, che fino a pochi anni fa si otteneva facilmente; oggi invece anche chi ha i conti in ordine fatica molto a ottenere un leasing».

Dunque una crisi che ha avuto origine nella finanza disinvolta deve oggi fare i conti con il settore del credito divenuto di colpo molto più prudente e pronto a pesare con il bilancino i paletti di Basilea2, ma anche con un rischio insoluti più elevato, perché le dilazioni dei pagamenti sembrano diventate una pericolosa abitudine con cui farsi scudo dietro i venti della recessione.

Le aziende ben capitalizzate hanno spalle più forti per affrontare momenti come questo, ma Riani è preoccupato soprattutto per le imprese più piccole che non hanno un accesso diretto al mercato, come chi si occupa di componenti, perché hanno poco spazio di manovra e devono attendere che ripartano i produttori di macchine e attrezzature.

Che fare allora, visto che il problema non risparmia nessuno? «Il mercato che si aprirà dopo la crisi - prosegue Riani - sarà presumibilmente un mercato diverso, più competitivo sia dal punto di vista tecnico che commerciale e se possibile ancora più globale del precedente. Per questo da un lato si può pensare a joint ventures all'estero, perché se un tempo non si guardava di buon occhio alla delocalizzazione, oggi è indispensabile impostare unità produttive dove il mercato ha bisogno, fermo restando che la "testa" e la produzione di più alto profilo restano qui. Ma c'è anche un'altra soluzione: per le aziende sarebbe opportuno pensare ad aggregarsi. Aziende con produzioni complementari dovrebbero a mio avviso valutare attentamente la possibilità di unirsi. Unendo le rispettive forze, tecniche, commerciali e produttive, saranno infatti in grado di presentarsi più aggressive, con una gamma completa di macchine tecnologicamente più avanzate e competitive».

«Molti provano a lanciare segnali di fiducia - incalza Catelli - ma la realtà è un'altra. Bisogna imporsi una disciplina, non si può pensare che dilazionare i pagamenti possa diventare un metodo. Bisogna ovviamente intervenire sulla riduzione dei costi e molte aziende hanno iniziato a richiamare lavorazioni all'interno ad esempio. Un aspetto fondamentale - ricorda il presidente del Gruppo CFT - è continuare ad investire in ricerca e sviluppo, perché bisognerà essere pronti quando il mercato ripartirà».

In attesa di quel momento, però, gli impatti potrebbero non essere indolori. Ci sarà un ricorso significativo alla cassa integrazione ordinaria «e noi tutti ci sforzeremo - aggiunge Catelli - per creare l'impatto minimo sui lavoratori, attraverso l'utilizzo di ogni strumento a nostra disposizione». Pensare a dei tagli al momento è prematuro, ma alla lunga non si possono escludere, dipende da quanto durerà la crisi.

Ma c'è qualche mercato dove la situazione è meno grave? «La globalizzazione - annota ancora Catelli - comporta anche degli svantaggi, perché fa sì che la crisi investa tutti, ma mi sembra che India e Cina ne risentano un po' meno in questo momento». E' d'accordo anche Riani che ricorda invece come il mercato russo sia in fortissima crisi «e anche l'Australia, che pure sembrava reggere, per noi oggi è penalizzante per colpa del dollaro australiano svalutato del 25% sull'euro».

Tanto per fare due esempi, proprio la CFT (in Cina) e la Socomec (in India) stanno percorrendo la via dell'Oriente per migliorare la marginalità e averne dei benefici in situazioni di congiuntura sfavorevoli, ma tutti ora attendono soprattutto segnali per la seconda parte del 2009: le previsioni parlano per il settore meccanico a Parma di cali nell'ordine del 15/20% del fatturato, ma se la ripresa tardasse allora il sistema inizierebbe a mostrare crepe ben più evidenti.◆

Emilia-Romagna

Nel 2008 sale la Cig

Primi segnali di sofferenza occupazionale anche in Emilia-Romagna, segnala la Giunta regionale, pur in un contesto di particolare solidità economica (è l'unica regione tecnicamente non in crisi): nel 2008 il ricorso alla Cig è salito del 51% a 8,1 milioni di ore. I settori maggiormente interessati sono il metalmeccanico (più della metà delle ore) e il ceramico.

DIGITAL ENTERTAINMENT IL CDA HA ESAMINATO I DATI PRELIMINARI RELATIVI AL 2008: DEBITO RIDOTTO A 67 MLN

Buongiorno festeggia il miglior trimestre

Ricavi annuali a 315 milioni, Ebitda a 39,8. Positiva l'integrazione con iTouch

+8,07%
a Piazza Affari
Finale di seduta euforico per il titolo Buongiorno, che ha avuto un'accelerazione nel finale con la diffusione dei dati preliminari 2008 chiudendo a 0,576 euro (prezzo di riferimento). Il titolo però in un anno ha perso il 73,49% e in un mese il 6,11%.

Il miglior trimestre della storia e la Borsa che festeggia: Buongiorno vive una giornata che ricorda tempi decisamente migliori archiviando i dati preliminari del 2008 dai quali si capisce anche che l'integrazione con iTouch è addirittura in anticipo sul ruolino di marcia.

Il Cda della multinazionale parmigiana leader nel mercato del digital entertainment, ha dunque preso visione dei dati preliminari 2008, che si chiudono con ricavi consolidati di 315 milioni e un Ebitda, prima degli oneri straordinari, di 39,8 milioni di euro, quasi al massimo della forchetta (35-40 mln) della guidance comunicata al mercato lo scorso luglio.

Sono risultati in linea con quelli proforma del 2007, mentre l'ultimo trimestre 2008 con ricavi per 83 milioni (contro i 46 di un anno prima) e un Ebitda prima degli oneri straordinari di 13,1 mln (contro 7) è il migliore della storia di Buongiorno. Anche in questo caso i risultati risultano sostanzialmente in linea con quelli pro-forma (Buongiorno con iTouch).

Nel 2008 - spiega Buongiorno - i fattori chiave sono stati tre: la crescita dei clienti abbonati ai servizi di Mobile Content BlinkoGold che hanno superato i 6 milioni; la gestione esclusiva per Movistar delle iniziative di lotterie via cellulare denominate SuperContest in 12 paesi della America Latina ed in Africa; la progressiva crescita delle soluzioni per gli operatori telefonici denominate Full Portal offerte da Buongiorno.

Il piano di integrazione con iTouch avviato il 30 giugno 2007, sta superando gli obiettivi presentati alla fine del 2007: a 6 mesi dalla sua conclusione, infatti, il progetto d'integrazione ha fatto emergere risparmi correnti, su base annua, di 10,5 milioni contro i 7,8 inizialmente previsti per fine 2008 e i 10 previsti per il 30 giugno 2009. Il personale del Gruppo - in seguito alla razionalizzazione dei processi e dell'offerta - è passato da 1.253 a 1.045 unità con una riduzione netta di 208 unità (a fronte di un obiettivo di 14 riduzioni previsto per fine Piano), la razionalizzazione degli uffici ha portato anche alla chiusura di all'unificazione delle sedi in 1 Paesi. La Posizione Finanziaria Netta preliminare risulta negativa al 31 dicembre 2008 per 67 milioni, in miglioramento di oltre 1 mln rispetto al 30 settembre 200 e in linea con fine 2007.

«Siamo soddisfatti e moderatamente ottimisti sulle prospettive per il 2009 - dice l'ad Andrea Casalini - nonostante il clima macroeconomico avverso. Abbiamo mantenuto una forte reattività commerciale e ridotto prontamente i costi a fronte di dinamiche negative di mercato. Siamo particolarmente contenti di come abbiamo saputo integrare due gruppi complessi».◆

InBreve

DOTTORI COMMERCIALISTI

Export e Iva: domani un convegno

Domani dalle 9 alle 13 al Cavagnari si terrà il seminario «L'Iva nei rapporti con l'estero» organizzato da Fondazione dei Dottori Commercialisti di Parma con Eutekne e Cariparma. Relatori l'avvocato Paolo Centore e Marco Peirolo del Gruppo di Studio Eutekne.

PROGETTO

Nestlé punta alla ristorazione

Sbarca anche in Italia «Nestlé professional»: 750 prodotti destinati alla ristorazione professionale. Il progetto, studiato su scala mondiale, si avvale di oltre 3.500 ricercatori di 50 nazionalità.

CENTRO PER L'IMPIEGO

Offerte di lavoro il 19 a Fidenza

Centro per l'Impiego di Fidenza. Selezione del 19/02/09 (8.30-12).
n. 1 meccanico manutentore con patente B. Requisiti: licenza scuola dell'obbligo, qualifica di meccanico manutentore e patente B. Età minima 18 max 65. Tempo determinato da marzo a ottobre 2009. Orario: 36 ore settimanali. Ente richiedente: Comune di San Secondo.

CONFARTIGIANATO INIZIATIVA DELL'APLA

Sicurezza sul lavoro: al via i corsi con l'Ausl

Antonella Del Gesso

La sicurezza sul lavoro, specie nel settore edile, passa innanzitutto dalla formazione. Ecco perché Confartigianato Apla di Parma, in accordo con la Ausl, ha deciso di attivare una serie di corsi sul tema, in diversi punti della provincia.

Nel maggio scorso è entrato in vigore il Testo Unico sulla sicurezza, con il quale è stata rivista e riordinata tutta la normativa in materia e sono stati introdotti doveri e novità. «La formazione, in particolare, rientra tra i requisiti obbligatori di idoneità tecnico-professionale previsti per il lavoratore autonomo che svolge la propria attività all'interno di un cantiere» spiega il presidente Marco Granelli, presidente.

Attualmente sono oltre 150 le imprese che stanno partecipando ai corsi, già attivati a Parma, Berceto, Bardi e Fidenza, la settimana scorsa. «La formazione prevede 12 ore in aula e quattro ore al Centro servizi edili di Parma, per le esercitazioni pratiche» specifica Stefano Dondi, responsabile sicurezza di Confartigianato. Il tutto per un totale di quattro settimane. Terminate le quali, parte un secondo ciclo di corsi che toccherà Borgotaro, Langhirano, Traversetolo e ancora Parma.

L'articolo 90 del Testo Unico prevede che il committente o il responsabile dei lavori verifichi l'idoneità tecnico professionale dell'impresa affidataria, di quella esecutrice e dei lavoratori autonomi. L'allegato XVII in particolare precisa quali documenti le ditte devono esibire per dimostrare il possesso dei requisiti previsti dalla legge e tra i vari risultano anche gli attestati inerenti la loro formazione e la relativa idoneità sanitaria, che il corso permette di conseguire.

«Abbiamo accolto con favore l'invito dell'associazione a collaborare, perché la cultura della prevenzione si diffonde se c'è una volontà allargata di raggiungere un comune obiettivo: la tutela della salute» sottolinea Gianluca Pirondi, direttore del dipartimento Sanità pubblica dell'Ausl. Concorda anche Fernando Cigala, responsabile per il Distretto di Parma del Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro: «Il fine è quantomeno quello di ridurre la frequenza degli incidenti, oltre che la gravità degli stessi.◆

DECRETO PIEMONTE SUL PIEDE DI GUERRA

Quote latte: dall'Emilia le proposte di modifica

Partono dall'Emilia-Romagna le proposte di modifica al decreto del governo sulle quote latte. Le ha illustrate ieri ai parlamentari locali l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni.

«Questi emendamenti – ha detto - sono ispirati a un criterio di equità nei confronti degli allevatori che fin qui hanno operato nel rispetto delle regole, non nascono da una volontà di contrapposizione al governo, ma da un sentire diffuso e da una fortissima perplessità nel mondo agricolo». E sul decreto anche la Regione Piemonte si fa sentire: «Siamo pronti ad impugnarlo se non verrà modificato» annuncia la presidente Mercedes Bresso.

Le aziende che per mettersi in regola hanno affittato quote sono 5.154. In Emilia-Romagna i grandi splafonatori sono 31 e le aziende soggette al pagamento del prelievo sono 70.◆